

# Avanti!

Anno 90 n. 127 - Lira 650

Quotidiano del Partito Socialista Italiano

11 maggio 1986

## Rieletto segretario con il 74,53 per cento dei voti De Mita rilancia la centralità della DC

### Pieno sostegno di Forlani all'operato del governo

Per il consiglio nazionale presentate tre liste: correntone, andreottiani e amici di Carlo Donat Cattin

di GIULIO SCARRONE

Sono le 16,25 quando il presidente del congresso, Amintore Fanfani, annuncia dalla tribuna i risultati delle votazioni per l'elezione del segretario della DC: voti esprimibili 11.841.470; voti espressi 11.757.950; maggioranza richiesta 5.920.735; voti a De Mita 8.762.160 pari al 74,53%. Le schede bianche sono state 2.422.120 mentre le

schede nulle sono state 593.170. I voti relativi alle schede bianche sono da attribuirsi alla componente di Forze Nuove che aveva preannunciato questa scelta. Ciriaco De Mita è rieletto così per la terza volta segretario della DC. L'elito prende brevemente la parola per ringraziare chi lo ha vo-

SEGUE A PAGINA 2

## Una modernizzazione con pochi cambiamenti

di ROBERTO VILLETTI

Rieletto con una maggioranza del 74,53% e senza aver dovuto fronteggiare posizioni realmente alternative, De Mita esce rafforzato dal XVII congresso che lo ha riconfermato segretario. Non è omogeneo, né molto rinnovato lo stato maggiore della DC da come risulta dalle tre liste presentate per il nuovo consiglio nazionale di 160 membri. Basta solo osservare il dato che riguarda la presenza femminile: tre sole donne (Tina Anselmi, Maria Pia Garavaglia e Patrizia Toia) nel listone capeggiato dai due vice-

due guidate rispettivamente da Andreotti e da Donat Cattin. Malgrado le tante affermazioni di De Mita, la DC stenta a modernizzare la sua rappresentanza nel proprio parlamentino. Non è neppure emersa dal congresso una nuova generazione di quadri dirigenti. Se la vecchia guardia, che ha in Fanfani, Piccoli e Zaccagnini le sue glorie, ha perso terreno nel partito, con l'eccezione rilevante di Andreotti, attorno a De Mita sono ben piazzati Forlani e Gava, mentre

SEGUE A PAGINA 2

### Torna a prevalere la domanda

## Superato lo shock La Borsa risale e il listino recupera il 7,16%

Per gli operatori il mercato continuerà a tirare perché l'economia va bene  
Romita parla del problema tassazione: la questione è comunque di competenza del ministro delle Finanze Visentini

Forte recupero della Borsa. Ieri il listino ha chiuso la giornata con un rialzo del 7,16 per cento. La domanda è tornata massiccia e la settimana si conclude all'insegna di un cauto ottimismo. Il crollo del 20 per cento realizzato fra lunedì e giovedì è stato dunque ridimensionato al 13 per cento. Dall'inizio dell'anno le quotazioni mantengono comunque l'aumento del 75 per cento, dopo aver toccato il

19 maggio l'incremento record del 90.

Chi ha comprato azioni? Ieri i fondi comuni hanno mantenuto un atteggiamento prudente. «Ha comprato la fascia intermedia - sostengono alcuni operatori bancari - quella fascia che non si è avvicinata alla Borsa di recente, e che non si è lasciata prendere dal panico dopo la batosta di ieri (la

SEGUE A PAGINA 15

## Una novità seria nella vita del sindacato

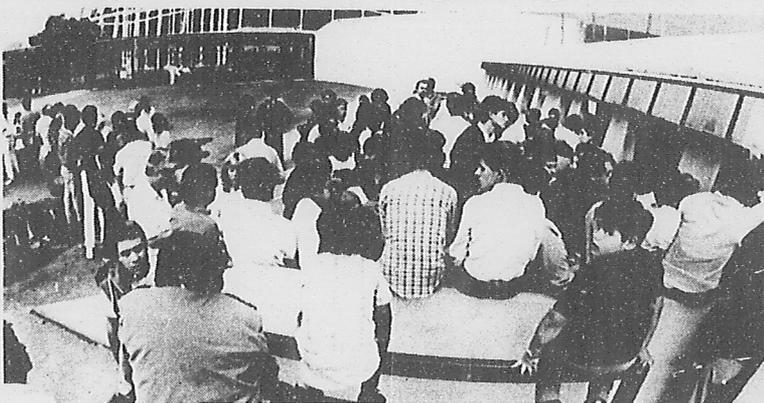
Il vicesegretario del PSI Claudio Martelli ha rilasciato la seguente dichiarazione sul referendum organizzato dalla FLM per varare la piattaforma sul nuovo contratto nazionale di lavoro.

«Il sindacato italiano attraversa da tempo una fase di difficoltà. L'area della sua rappresentanza sociale si è contratta anziché estendersi sia a causa del mancato processo di democratizzazione interna, sia a causa del crescere di nuove e diverse figure professionali.

«Il fatto che adesso un milione di lavoratori metalmeccanici, di operai, impiegati e tecnici siano chiamati, dal loro sindacato, a votare su una proposta di piattaforma unitaria per il rinnovo contrattuale, mi sembra un fatto indubbiamente positivo.

«La scelta da parte della FLM di sottoporre le rivendicazioni a verifica democratica, attraverso lo strumento del referendum, mi pare significativa anche per accertare con un dato numerico la sua effettiva rappresentanza. D'altronde noi socialisti abbiamo sempre sostenuto che una moderna concezione di sindacato riformista è strettamente collegata all'utilizzo di forme di democrazia diffusa. I metalmeccanici sperimentano questo tipo di consultazione che segna una novità seria del modo di essere del movimento sindacale».

## Parte il mundial: auguri agli azzurri



Fin da ieri sera gran folla dinanzi ai cancelli dello stadio «Azteca» di Città del Messico: con l'incontro di stasera tra Italia e Bulgaria iniziano infatti i mondiali di calcio 1986.

Colore, affari e sport, ma soprattutto grande entusiasmo che nemmeno la scossa tellurica dei giorni scorsi è riuscita a raffreddare.

## Organizzata dai socialisti di Milano a Monte Stella Politica, cultura, arte alla festa dell'Avanti!

La partecipazione di migliaia di persone per discutere e divertirsi  
Una lunga maratona di dieci giorni

di VITTORIO LOCATELLI

MILANO, 30 - Centinaia di assemblee di sezione e di iniziative pubbliche per la campagna di sensibilizzazione e raccolta di firme per il Referendum per una «giustizia giusta», decine di migliaia di firme già raccolte: questo il bilancio della prima parte della mobilita-

zione dei socialisti milanesi. Giunti a metà strada del periodo consentito per raggiungere le cinquecentomila adesioni necessarie, per il novantesimo dell'Avanti! La Festa ha visto questa sera migliaia di compagni affol-

SEGUE A PAGINA 6

## Il Paese è più vicino ai problemi della giustizia

Prosegue senza soste, anche in questo fine settimana la mobilitazione del partito per una «giustizia giusta». Manifestazioni e tavoli in centinaia di città d'Italia. I problemi della giustizia escono dalla ristretta cerchia di iniziati e arrivano ai cittadini che come dimostrano i sondaggi esprimono grande consenso sull'iniziativa referendaria. Un'iniziativa che non rappresenta una crociata contro nessuno ma una delle numerose battaglie civili di cui è ricca la storia e la tradizione socialista. A pagina 4 un commento di Gabriele Salerno, coordinatore nazionale PSI per i referendum.

## Il sistema produttivo si attende «certezze» dal mercato azionario

di FRANCESCO TEMPESTINI

La vicenda borsistica di questi giorni ha avuto grande risalto sulle prime pagine dei giornali. Cerchiamo innanzitutto di capire bene di che cosa si è trattato. Dopo una crescita costante e senza precedenti delle quotazioni, che ha visto l'indice dei titoli azionari salire del 100% nel 1985 e di un altro 100% nei primi cinque mesi di quest'anno, la tendenza a realizzare almeno in parte gli incrementi di valore messi a segno dai titoli ha spinto a un'ondata di vendite, che hanno depresso l'indice del

20% circa nei primi quattro giorni di questa settimana.

Come numerosi osservatori responsabili avevano segnalato nelle scorse settimane, la borsa aveva recuperato nel 1985 un pluriennale periodo di depressione dei corsi, riflettendo la rinnovata fiducia degli investitori italiani e poi anche stranieri nei confronti della ripresa economica e della stabilità politica rappresentata dal governo Craxi.

Tuttavia, una volta rag-

SEGUE A PAGINA 15

## E' scesa in campo la lobby della illusione finanziaria

di GIULIANO SEGRE

Dunque il risparmiatore italiano che opera in borsa ha repentinamente mutato gusti e psicologia: da furtivo accaparratore di plusvalenze, timoroso di ogni possibile novità fiscale, a finanziere di classe che agisce in controtendenza per maturare con un solo colpo ben assestati ingenti guadagni? Oppure i timori di una tassazione dei ricavi di borsa dopo aver gelato il cuore degli investitori sul mercato dei capitali si sono sciolti

improvvisamente come neve al sole? Oppure ancora il popolo dei risparmiatori ha vinto e di tasse sulle plusvalenze da ieri non se ne parla più?

Insomma in una cosa seria come è il mercato dei capitali in un paese che non ha abolito la proprietà privata dei mezzi di produzione, non dovrebbero essere consentite dal buon gusto e dall'intelligenza scorriere

SEGUE A PAGINA 15

# Al congresso una maggioranza non omogenea

## Perplexità sulla linea politica DC

di RENATO MAGNANI

Come è stata la replica di De Mita? Nella DC, nel congresso, è piaciuta tant'è che è stata approvata con la rielezione del segretario. Ma fuori dal congresso, negli altri partiti le perplexità rimangono. Perfino padre Sorge, direttore di *Civiltà Cattolica*, ha qualcosa da dire. E' giusta, afferma, la politica di rinnovamento e di superamento delle correnti, ma c'è il rischio, aggiunge, «che si possa verificare un certo appiattimento del discorso politico». E' un bene, conclude padre Sorge, che siano emerse anche valutazioni diverse. L'unanimità fittizia è sempre pericolosa.

Socialdemocratici e liberali confermano le loro preoccupazioni. Il congresso dc - afferma il vicesegretario del PSDI, Gaetano Ciochia - si chiude come De Mita ha voluto, senza che sia emersa una linea e una strategia politica. E' tutto da dimostrare che il «nuovo» sia stare tutti insieme e il «vecchio» sia dato dalle articolazioni politiche, dalla dialettica interna. Secondo Ciochia la conclusione del congresso dc «non produce serenità e chiarezza sulle prospettive del quadro politico», tutto quanto è accaduto nei partiti e nel sistema politico fino al congresso del PCI «sembra sia passato quasi inosservato dal dibattito congressuale» e ciò conferma «l'irrinunciabile necessità di un disegno politico comune da parte delle forze intermedie, e in particolare tra i due partiti socialisti».

Per l'ex segretario liberale Alfredo Biondi si è trattato di una replica «orgogliosa», che non si è distaccata molto dalla relazione. Nella sostanza rimane confermata una ispirazione egemonica, «per cui nessuna coalizione democratica si può costituire se non scegliendo tra il versante democristiano e l'alternativa comunista». Il bipolarismo dunque. Spetta ai partiti di democrazia liberale e socialista non farsi attrarre dai poli.

Taglianti sono i giudizi di Marco Pannella. «PCI e DC stanno diventando due fotocopie: le correnti vietate o scongiolate, candidati unici alla segreteria; il dissenso di Donat Cattin trattato peggio di quello di Cossutta». «Unica eccezione Giulio Andreotti che, contrariamente a Ingrao e Lama, ha fatto lista a parte».

Altro che «bipartitismo imperfetto» - conclude Pannella - «il monopartitismo imperfetto si struttura sempre più perfettamente».

Quale è il giudizio dei comunisti? «Mi pare - afferma Luigi Chiarante - che De Mita, in sintonia col dibattito congressuale, nella replica si sia occupato essenzialmente dei problemi del partito», è stato perciò «un discorso povero di indicazioni e prospettive politiche». Niente di nuovo rispetto alla relazione che a Natta non era piaciuta.

Dicevano della soddisfazione manifestata in casa dc. Forlani che ha parlato prima del segretario non è stato avverso di complimenti. De Mita è stato «bravo», ha dato una interpretazione valida delle indicazioni emerse dal dibattito. Enzo Scilla ha giudicato «utile» il chiarimento nei confronti del PSDI contenuto nella replica, soprattutto per il tono e l'accoglienza della platea, «molto attenta a rafforzare le ragioni di un'alleanza e non a disperderla con spinte emotive, lasciando da parte ogni polemica contingente». Per Gava sono state «ingiuste» le interpretazioni esterne sulla relazione di De Mita.

Andreotti si è limitato a dire: «Mi piace» la linea politica confermata nella replica. Per Goria è mancata nel congresso la definizione di una linea di governo. Darida ha definito «ottima» la replica. Donat Cattin ha detto di non averla sentita. Infine l'on. Piccoli ha detto che per quanto riguarda i rapporti con il PSI «c'è stata una certa puntualizzazione rispetto alle polemiche in corso», insieme alla «riaffermazione del quadro politico nel quale vogliamo muoverci anche nella prossima legislatura».

## A Montecitorio la celebrazione del 40.

Montecitorio si sta preparando alle celebrazioni del 40° anniversario della Repubblica. Si puliscono gli specchi, si lucidano i pavimenti e ottoni, si sostituiscono le piante sul percorso interno scelto per il corteo delle massime cariche dello Stato che lunedì parteciperanno alla cerimonia celebrativa della fondazione della Repubblica nell'aula della Camera dei deputati.

E' la prima volta che il 2 giugno viene celebrato a Montecitorio; una cerimonia solenne che sarà trasmessa in diretta dalla televisione pubblica a reti unificate, a cura dei servizi parlamentari della Rai. La manifestazione durerà in tutto un'ora e mezza. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga sarà ricevuto alle 11 in punto al portone della Camera dei deputati su piazza Montecitorio dai presidenti dei due rami del Parlamento Nilde Jotti e Amintore Fanfani che accompagneranno il Capo dello Stato nell'aula adobbata di tricolori.

Il governo al completo, deputati, senatori, ex costituenti non più rieletti, delegati regionali, rappresentanti diplomatiche e delle forze armate atterreranno nell'aula del Capo dello Stato che sarà accolto da tre squilli di tromba e dall'inno nazionale suonato dalla banda dell'Arma dei carabinieri, in alta uniforme.

Dopo il discorso celebrativo di Cossiga, alle 11,45 avrà luogo un breve incontro a tre Cossiga-Jotti-Fanfani nello studio privato del presidente della Camera.

## De Mita rilancia la centralità della DC

Gira dalla prima

tato ed anche chi non lo ha votato, interpretando questo gesto come una sollecitazione a rappresentare unitariamente la DC. E De Mita si impegna ad essere il segretario di tutto il partito, dice di considerare questo momento la tappa di un dialogo che continua e chiede la collaborazione di tutti.

Subito dopo si sono aperte le votazioni per l'elezione del consiglio nazionale che - per chi legge - si sono concluse alle 20 di ieri sera.

Le liste presentate, come si sa, sono tre: la numero uno di «Forze Nuove» con 21 candidati, dieci parlamentari e con in testa Donat Cattin e undici non parlamentari con in testa l'ex vicesegretario Sandro Fontana; la lista numero due di Giulio Andreotti in testa ai 14 candidati parlamentari, mentre i 14 non parlamentari sono capeggiati dal sindaco di Roma Signorello, per un totale di 28 candidati; ed infine il «listone» demitiano con 132 candidati, 65 parlamentari con ai primi posti i due ex segretari Bodrato e Scotti e 67 non parlamentari con alla testa l'ex presidente della Corte Costituzionale, Leopoldo Elia.

Le tre liste concorrono all'elezione del 160 membri del consiglio nazionale.

Cala così il sipario sul XVII congresso della DC, i cui ultimi atti politici erano stati in mattinata gli interventi di Forlani e di De Mita, il primo tutto rivolto alle questioni della governabilità del paese, il secondo tutto interno alla situazione di partito, senza il minimo accento ai problemi della società italiana.

Due discorsi di taglio diverso quelli di Forlani e De Mita che hanno concluso il XVII congresso della DC. Mentre il vice presidente del consiglio ha dato un esplicito riconoscimento all'opera del governo e ai risultati conseguiti, il segretario rieleto ha ridisegnato la funzione gemona della DC, in una visione teleologica della terra ferma al centro dell'universo con tutti gli altri pianeti che le girano attorno. Ad un certo punto della sua replica, De Mita questa affermazione l'ha fatta a tutto tondo, smentendo che vi sia un ruolo di conservazione della DC, ha esclamato che può piacere o no, ma al centro della vita politica italiana rimane la DC, con la quale bisogna fare i conti.

Nei confronti del PSI ha ripetuto lo schema della sua relazione, secondo il quale la DC non ha mai avuto una concezione bipolare della politica, ma ha aggiunto subito dopo di credere che l'alternativa tra proposte di governo debba svolgersi tra due schieramenti. La DC non vuole minimamente costringere oggi il PSI a scegliere per l'eternità tra soluzioni di governo insieme alla DC o insieme al PCI, ha detto De Mita che ha introdotto poi nel suo ragionamento una considerazione tutta da dimostrare: e infatti lo stesso segretario della DC ha parlato di «timore» che nel PSI vi sia il convincimento che «in luogo del bipolarismo così vemente negato vi sia un bipolarismo diverso

che veda il PCI e la DC chiusi in angoli contrapposti e il PSI al centro, per essere insieme bipolare e alternativa». Il che essendo più un processo alle intenzioni che un dato di fatto oggettivo, può anche essere interpretato come un rilancio della palla in corner, nell'estremo tentativo di salvare la propria rete.

Al PCI, De Mita ha detto che deve rendersi conto che il processo di trasformazione della società si è realizzato ignorando del tutto la cultura marxista e che sbaglia chiudendosi nello schema secondo cui chi governa è destinato al logoramento e chi è all'opposizione si alimenta degli errori della maggioranza. Ha poi aggiunto che ciò non significa che il PCI sia estraneo alla storia del paese, anche se è per il momento in un binario morto rispetto all'analisi della realtà politica italiana.

Nella parte della sua replica riguardante il partito, De Mita ha concesso molto alla sinistra interna che ha deciso di aderire al «listone» - l'ordine - ha infatti affermato - non si regge sulla sanzione ma sul convincimento: il processo da garantire riguarda la scomposizione delle logiche di gruppo non delle correnti; la questione che si pone è quella di stare assieme senza annullare l'identità di ciascuno; non vengono chieste abiure ma di contribuire ad accrescere l'autorevolezza della proposta politica della DC.

Soddisfatto Galloni, il quale, al termine del discorso, ha detto ai giornalisti che il segretario aveva pienamente accolto la richiesta della sinistra, disponibile ad entrare nel «listone» a condizione di mantenere la sua identità politica.

Tutto dedicato, come abbiamo detto, ad una obiettiva valutazione dell'opera di

governo l'intervento di Forlani. Nei mille giorni del governo - ha detto - non è giusto vedere soltanto gli aspetti negativi; la realtà è che il paese è venuto fuori da una fase depressiva molto rischiosa e si è riaperta la strada di un nuovo possibile sviluppo.

Non c'è dubbio che le circostanze esterne abbiano avuto una parte importante, ma è anche evidente - ha sostenuto il vice presidente del consiglio - che la stabilità del governo e la relativa sicurezza del quadro politico sono supporti positivi e di spinta all'iniziativa e alle capacità imprenditoriali assai più delle crisi ricorrenti e delle conflittualità politiche generatrici di incertezza e di inquietudine.

Dopo aver ricordato che per i ministri dc il rapporto col presidente del consiglio socialista non è stato molto diverso da quello coi presidenti espressi dal loro stesso partito, Forlani ha sottolineato come non sia facile tenere insieme una coalizione di cinque partiti e non lo sarà neppure quando un dc tornerà alla guida del governo.

All'infuori del quadro politico che è stato costruito e difeso con tutta probabilità non ci sarebbe stato l'esito del referendum sulla scala mobile, l'estensione delle alleanze negli enti locali, l'elezione di Cossiga al Quirinale. Lo stesso congresso comunista di Firenze - ha detto Forlani - non avrebbe avuto i contenuti e i modi di svolgimento che ha avuto, gli accenti di novità e i motivi di interesse che sono stati sottolineati, se l'alleanza dei cinque partiti non avesse retto e governato. Il processo nuovo a sinistra, autoritativo e di cambiamento, parte anche dal risultato del referendum e dalla tenuta del governo. E a questo punto il vice presidente del consiglio

ha affermato che quando si ripropone all'attuale maggioranza una prospettiva lunga di impegno, non si guarda soltanto alla governabilità del paese, ma si colloca anche il rapporto con il PSI sulla base di un «fenomeno», come con gli altri quattro partiti e dunque la posizione socialista diventa oggettivamente per la DC un punto importante di verifica e di misura per il confronto aperto sulla sinistra.

Per Forlani su questo terreno non ci sono dunque ragioni valide per coltivare vecchie diffidenze e polemiche su tentazioni allo scavalco, e si deve riprendere a esaminare insieme e bene stabilire un rapporto di fiducia più forte, nell'interesse di tutti; anche le incomprensioni, e le frizioni legate al temperamento, al carattere degli uomini, vanno ridimensionate attraverso il comune lavoro.

Il vice presidente del consiglio si è poi concessa una battuta su Ghino di Tacco la polemica sul quale è riecheggiata anche in questo congresso. Si tratta di un personaggio - ha detto - su cui le opinioni sono ancora discorsi, a distanza di secoli. Ed ha citato quanto in proposito ha scritto un glossatore di Dante, Benvenuto da Imola: «Questo Ghino non fu poi così tristo come scrivono alcuni ed ebbe virtù considerevoli e il Papa lo apprezzò, e considerando che i difetti erano un male della sorte e non della volontà, lo fece milite di San Giovanni e gli donò un grande beneficio per mezzo del quale potesse onestamente fare opere di bene».

La conclusione di Forlani è stata che non si possono disperdere le condizioni che si sono costruite e dalle quali si deve partire per andare avanti.

Giulio Scarrone

## Al congresso DC da una maggioranza non omogenea

### Rieletto segretario senza affrontare avversari

Gira dalla prima

sullo sfondo resta Emilio Colombo. Bisogna vedere il nuovo organigramma della segreteria e della direzione per verificare quali saranno le innovazioni che De Mita vorrà apportare al vertice del partito.

Forse del congresso raccolto in congresso, De Mita è risalito nella sua replica a quote di alta strategia, dove sono ben visibili le apparecchiature di volo, molto meno i problemi concreti della società italiana.

Rispetto a Forlani che aveva poco prima accentuato l'importanza del sistema di alleanze di governo, De Mita punta maggiormente sulla forza autopropulsiva della DC che deve riconquistare la propria centralità nello scenario politico italiano. Dando per acquisito il consenso del centro doroteo, il segretario democristiano ha cercato di dare assicurazioni alla sinistra e ai suoi vecchi amici della Base sempre più diffidenti verso il nuovo corso demitiano.

Lo ha fatto innanzi tutto riutilizzando nella replica un linguaggio che riprende tradizionalmente motivi della cultura politica della Base. Lo ha fatto ancora con un elogio del dialogo come approccio alla politica, ma si è guardato dal fare concessioni politiche alla strategia di confronto a tutto campo che possa implicare un nuovo rapporto politico tra la DC e il PCI così come era stato auspicato da Zaccagnini, Galloni, Granelli e Bodrato. Anzi De Mita ha ricordato: «La DC non ha mai immaginato uno schema bipolare della politica, anche se crede che l'alternativa tra proposte di governo debba svolgersi tra due schieramenti». Il dialogo non va avanti perché «il PCI è per il momento su un binario morto».

Altrettanto confortante De Mita ha voluto essere con la vecchia guardia che è preoccupata di un cambiamento della natura del partito. Senza ritrattare l'impegno per un'imposta laica alla politica della DC, De Mita se l'è cavata con l'esaltazione dei grandi del partito, da Sturzo a Dossetti che sentivano forte l'identità cattoli-

ca. A fronte di De Mita, che oscilla tra una tatticoderotea di logoramento di avversari e alleati e una cultura politica aperta al dialogo a tutto campo, Forlani ha insistito sul valore essenziale dei partner laici e socialisti di governo per il recupero delle posizioni di potere della DC. Rammentando che a portare il saluto del comune di Roma era stato al congresso un sindaco democristiano invece che un sindaco comunista, come era accaduto la volta precedente, il vicepresidente del Consiglio ha voluto ricordare che la forza di governo e di egemonia della DC cresce e riesce a irradiarsi nel paese se esiste un sistema di alleanze capaci di costituire l'indispensabile base di maggioranza.

Dalla crisi delle alleanze, la DC fu messa alle corde e il PCI acquisì maggiore influenza e potere, mentre adesso la situazione si rovescia. Facendo un calcolo di costi-benefici, Forlani tende a considerare più elevati i vantaggi rispetto agli svantaggi che la DC ha avuto con il sacrificio, pur sempre temporaneo, della presidenza del Consiglio. Questa concezione del sistema di alleanze come lievito per la centralità democristiana avvicina Forlani a Andreotti, mentre differenzia il vicepresidente del Consiglio dc. De Mita che considera fondamentale la forza oggettiva della proposta politica nella determinazione degli schieramenti.

Insomma, per Forlani, l'ingovernabilità e l'instabilità danneggiano soprattutto la DC che non può sviluppare la sua egemonia con la sola maggioranza relativa, mentre per De Mita è tutto il complesso di regole e di forze che riconduce gli alleati, volenti o nolenti, a gravitare inesorabilmente attorno al polo democristiano, data l'inelasticità di governo del PCI.

Per l'immediato De Mita come Forlani hanno manifestato tante buone intenzioni che non è prevedibile se saranno seguite da altrettante buone azioni.

Roberto Villetti

## REGIONE PIEMONTE

### UNITA' SOCIO-SANITARIA LOCALE N. 24

Via Martiri XXX Aprile, n. 30 COLLEGGNO

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA AI SENSI DELLA LEGGE 30 MARZO 1981, N. 113

Il Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. 24, intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione di: lotto a) q.li 30.000 olio combustibile fluido 3/5, lotto b) litri 400.000 di gasolio uso riscaldamento, occorrenti ai presidi e servizi esistenti ed operanti nel territorio dei comuni di Colleugo e Grugliasco, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato d'appalto.

Le consegne dovranno essere effettuate, franche di ogni spesa, nei vari depositi di ogni singolo preside, a cura della ditta aggiudicataria.

Come meglio specificato nel capitolato speciale e nella lettera d'invito che verranno successivamente diramati, le offerte, per ciascun lotto, dovranno indicare le variazioni percentuali sulle quotazioni di mercato riportate dal listino CEE (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ogni venerdì), che sostituisce, pro-tempore, il listino CPP (Gazzetta Ufficiale n. 182 del 5/7/1982) alle voci corrispondenti «Olio combustibile fluido, viscosità 50° C superiore a 3° E fino a 5° E, merce resa franco domicilio consumatore» e «Gasolio da riscaldamento, merce resa franco domicilio consumatore».

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire alla Segreteria della Presidenza dell'U.S.S.L. 24, Via Martiri XXX Aprile n. 30, COLLEGGNO, entro e non oltre le ore 12 del 24/6/1986.

Nella domanda la ditta dovrà allegare una dichiarazione autenticata, nei modi di Legge, resa dal legale rappresentante della società, dalla quale risulti che la ditta non si trova in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 113/81.

Sono ammessi a partecipare, anche raggruppamenti di imprese, alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 30/3/1981, n. 113 e dal bando di gara.

Le domande di invito, non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante.

Il presente avviso è stato inviato, in data odierna, per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. L'avviso integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara.

Colleugo, li

IL PRESIDENTE  
(Rag. Giuseppe Facchini)